

# èAfrica

Bimestrale di informazione di Medici con l'Africa Cuamm



| n. 3 | giugno 2017 |

**In primo piano**  
Antica tecnologia

**Focus**  
Le rotte dei migranti

**Unisciti a noi**  
Il cuore del  
Trentino Alto Adige  
in Sud Sudan

## Meraviglia senza tempo

I vantaggi dell'allattamento esclusivo al seno

**1997-2017,**

## 20 anni in Angola

L'inizio dell'intervento di Medici con l'Africa Cuamm in Angola risale al 13 giugno 1997, quando il primo medico arrivò a Uige, nel Nord. «Quando siamo arrivati in Angola» spiega il direttore don Dante Carraro, «era in corso una guerra civile che durava da più di vent'anni, che aveva fatto saltare il sistema sanitario, costringendo le persone a scappare e logorando i rapporti sociali».



Nella foto: Simonetta Ianiro tra i bambini sfollati della provincia di Uige (1999)

## Editoriale

**Don Dante Carraro**

Il dovere di provarci, ogni giorno, insieme. → 3

## News dall'Africa

**Gigi Donelli**

Oms, la svolta africana di Tedros → 4

## La voce dell'Africa

**Irene Teso**

Coltivare su internet → 5

## News dai progetti

**Mario Zangrando**

Benvenuti a Gambella → 7

## In primo piano

**Samuele Zamuner**

Antica tecnologia → 8

## Mettici la faccia

**Marta Lusiani**

Confronto continuo → 11

## Focus

**Vincenzo Giardina**

Le rotte dei migranti → 12

## Zoom

**Emanuela Citterio**

Appuntamenti e segnalazioni → 14

## Unisciti a noi

**Tommaso Naon**

Il cuore del Trentino Alto Adige in Sud Sudan → 17

## Visto da qui

**Chiara Di Benedetto**

Lotta alla malaria → 18

**In copertina:** Una mamma angolana allatta il suo bambino.

[MATTEO DE MAYDA]



via San Francesco, 126  
35121 Padova Italy  
tel. 049.8751279, 049.8751649  
fax 049.8754738  
cuamm@cuamm.org  
www.mediciconlafrica.org  
cf 00677540288

## Partecipa al contest

**V**I ABBIAMO CHIESTO di condividere su uno dei nostri social un pensiero o una foto accompagnata dall'hashtag **#parto**, taggando il profilo di Medici con l'Africa Cuamm. Ecco la vincitrice del contest **#parto** di *èAfrica* n. 2 aprile 2017



Quando partorisci non pensi a nulla. Prima e durante la gravidanza ti senti una donna fortissima, solo dopo emergono tutte le fragilità. È in quei momenti, come anche in quelli successivi di stanchezza, che mi è venuto in soccorso il pensiero delle donne africane, le mamme africane. Quando penso alla loro fierezza, ai loro sorrisi, sempre e comunque, nonostante tutto, allora mi dico che forse ce la posso fare anch'io.

#parto Medici con l'Africa Cuamm

**Partecipate al contest! L'hashtag di questo numero è:**  
**#allattamentoesclusivo**

Per maggiori informazioni,  
visita il sito

[www.mediciconlafrica.org](http://www.mediciconlafrica.org)



Proprietario Medici con l'Africa Cuamm Direttore responsabile Anna Talami Segretario di redazione Samuele Zamuner Redazione Andrea Borgato, Oscar Merante Boschini, Dante Carraro, Chiara Di Benedetto, Fabio Manenti, Bettina Simoncini, Jacopo Soranzo, Mario Zangrando Fotografie Denis Balibouse / Reuters, Nicola Berti, Matteo De Mayda, Jas Mantero, Archivio Cuamm Progetto grafico Francesco Camagna RegISTRAZIONI presso il Tribunale di Padova Registro stampe n.1633 del 19 gennaio 1999 al Roc n.22732 del 30 settembre 2012 Redazione via San Francesco, 126 35121 Padova Impaginazione e stampa Publistampa, via Dolomiti, 36 - 38057 Pergine (Trento)

**Avviso ai lettori** Questo periodico viene inviato a quanti ci sostengono, perché possano conoscere la destinazione delle loro donazioni. Medici con l'Africa Cuamm è onlus. Le donazioni inviate sono quindi deducibili nella dichiarazione dei redditi, allegando la ricevuta della donazione eseguita. Sostieni e partecipa al nostro impegno in Africa per conoscere gli aggiornamenti dei progetti e le storie che condividiamo in Africa, attraverso una di queste modalità: c/c postale n. 17101353, intestato a Cuamm Bonifico bancario IBAN IT 91 H 05018 12101 000000107890 presso Banca Popolare Etica, Padova Carta di credito telefona allo 049.8751279 On line [www.mediciconlafrica.org](http://www.mediciconlafrica.org)



Don Dante Carraro

direttore di Medici con l'Africa Cuamm

Annual meeting 2017

## Il dovere di provarci, ogni giorno, insieme.

**Sabato 11 novembre 2017, ad Assago (Milano), si rinnova l'incontro annuale di Medici con l'Africa Cuamm. Un invito aperto a tutti per parlare di risultati, fatiche e progetti. Vi aspettiamo!**

**S**ABATO 11 NOVEMBRE, teatro della Luna di Assago (Milano), ore 10.30-12.00. È il nostro annual meeting, il primo appuntamento del secondo quinquennio "Prima le mamme e i bambini. 1.000 di questi giorni". L'incontro annuale è ormai diventato una tappa fondamentale della vita del Cuamm.

Vogliamo dare conto, con serietà e trasparenza, di quanto facciamo, dei risultati che raggiungiamo, dei successi ma anche delle fatiche. Saranno con noi i veri e più grandi "testimonial", i nostri volontari, quelli che sul campo, ogni giorno, vivono e lavorano dentro le situazioni più fragili e povere. Gli internazionali, che partono dall'Europa o da altre regioni africane, e i locali, originari del paese stesso. A loro dobbiamo il nostro "grazie", il più caro e sentito. Crediamo in una cooperazione fatta di persone che condividono vite, passioni e competenze, entusiasmi e delusioni. La cooperazione non può essere fatta solo di trasferimento di soldi da una parte del mondo all'altra, le ingiustizie non si combattono solo con documenti di strategie elaborati in un bell'ufficio fresco seduti in una comoda poltrona. A loro, ai nostri operatori sul campo, vogliamo dare voce.

Ci saranno anche amici e istituzioni che sostengono il nostro cammino. Hanno visto e toccato con mano, nei diversi paesi africani, quanto stiamo facendo. Sarà stimolo e motiva-

zione per noi ascoltare il loro racconto. Alcuni hanno già confermato la presenza: Niccolò Fabi, Paolo Rumiz, Beppe Servergnini, Gian Antonio Stella, altri lo faranno a breve.

Per questo ti scrivo e desidero invitarti di persona! Non solo. Ti chiedo di estendere l'invito e coinvolgere quanti più amici, familiari e conoscenti possibili.

L'impegno del Cuamm vive e si nutre dei tanti che con noi credono in un mondo più giusto, specie per i più poveri. Vogliamo continuare a fare la nostra parte per garantire l'accesso alle cure a chi non ce l'ha, soccorrere chi rischia la vita, e dare a tutti anche il diritto di "rimanere", poter costruire il proprio futuro, lì dove si è nati e dove si vorrebbe vivere se ci fossero le condizioni minime per farlo. Dobbiamo fare di più, tutti.

Anche i grandi della terra sembrano finalmente muoversi con più lungimiranza. Martedì 12 giugno, si è concluso a Berlino il G20 sull'Africa. La cancelliera tedesca Merkel ha affermato: «Servono iniziative che parlino non tanto dell'Africa ma CON l'Africa». E il premier italiano Gentiloni: «Per affrontare il fenomeno migratorio occorre sostenere uno sviluppo duraturo e sostenibile nei paesi d'origine». E la presidente della Costa D'Avorio sorridendo esorta: «Chiamiamolo pure piano Merkel per l'Africa, non piano Marshall, ma facciamolo!».

La tua presenza, carissimo/a, è per noi un forte incoraggiamento e un segno concreto di vicinanza che ci motivano tantissimo nel continuare con rinnovata tenacia e determinazione nel nostro impegno a fianco di mamme e bambini in Africa.

Abbiamo il dovere di provarci. Ogni giorno. Insieme.

Ti aspetto!!



## G20 a Berlino Un'apertura verso l'Africa

\* Un piano Marshall per salvare l'Africa. La presidenza tedesca del G20 ha lanciato una caccia a partner privati che investano in piani di sviluppo sostenibile nei paesi del continente africano. Il Ministero dello

Sviluppo tedesco ha sbloccato intanto 300 milioni supplementari di aiuti in particolare per la lotta alla corruzione. L'idea è quella di creare una dinamica virtuosa che generi investimenti in Africa per migliorare le condizioni locali ed evitare che milioni di persone siano costrette ad emigrare. Ha dichiarato Angela Merkel: «Se lavoriamo assieme



# Oms, la svolta africana di Tedros

di **Gigi Donelli**  
Radio 24 / Il Sole 24 Ore

## Numeri

anno **1948**  
fondazione dell'Oms

**194** gli stati membri  
che la governano

**6** le strutture organizzative  
regionali (Europa, Africa,  
Mediterraneo orientale,  
Sud-est asiatico, Americhe,  
Pacifico occidentale)

**L'**ETIOPE TEDROS ADHANOM GHEBREYESUS è il nuovo direttore generale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms/Who). Con questa nomina l'Oms manda un segnale forte. Adhanom è il primo africano mai votato al vertice dell'organizzazione ed è noto come un manager che non ha paura di implementare riforme, quando necessario. Il primo impegnativo compito che attende il nuovo direttore generale è lavorare sulla reputazione dell'Oms come agenzia che definisce le norme generali e coordina le attività in caso di pandemia di malattie infettive e obesità. Due anni fa è stata fortemente criticata per aver reagito lentamente all'insorgere di Ebola in Africa. Un altro importante compito sarà quello di chiarire il ruolo dell'agenzia nell'interazione con le autorità sanitarie dei singoli stati e con la politica, che punta a sempre maggiori tagli nella sanità, come ad esempio la riforma proposta da D. Trump, che lascerà 23 milioni di americani senza copertura sanitaria. Un modello che rischia di fare scuola.

per aiutare i vostri paesi creiamo allo stesso tempo una maggiore sicurezza per noi stessi e possiamo evitare che la gente approfitti, nell'illegalità, del destino altrui». Il testimone dell'iniziativa tedesca è già stato raccolto dall'Argentina che la porterà avanti nella prossima edizione del forum mondiale. [EURONEWS.IT]

## Flash ✨

### Mozambico Tregua a tempo indeterminato

✨ «Non è la fine della guerra ma l'inizio della sua fine»: lo ha detto Afonso Dhlakama, dopo aver annunciato una tregua a tempo indeterminato tra la sua Resistenza nazionale del Mozambico (Renamo) e il governo di Maputo. La guerra civile si è conclusa nel 1992 ma negli anni successivi le violenze sono proseguite, soprattutto nelle aree più remote e meno controllate, e si sono progressivamente aggravate anche a causa della pesante crisi in cui versa uno dei paesi più poveri del mondo. [DIRE.IT]



SLEBC VIA AP

### Sierra Leone Un diamante all'asta per lo sviluppo

✨ Un'asta trasparente che permetta di raccogliere fondi per lo sviluppo, allontanando lo spettro dei «diamanti insanguinati»: a prometterla è stato il presidente della Sierra Leone Ernest Bai Koroma, dopo aver annunciato il ritrovamento di una pietra preziosa in un noto giacimento del paese. Estrazione e commercializzazione dei diamanti sono sempre state causa di instabilità, violenze e guerre piuttosto che opportunità di crescita e di sviluppo. [DIRE.IT]

NICOLA BERTI



## Il messaggio di Papa Francesco alla Fao

**L**E GUERRE, IL TERRORISMO e le migrazioni «non sono delle fatalità, ma piuttosto il risultato di scelte precise». Questa è la denuncia che Papa Francesco ha lanciato all'inaugurazione della 40esima conferenza generale della Fao, che si è tenuta a luglio a Roma. «La fame e la malnutrizione non sono soltanto fenomeni naturali o strutturali di determinate aree geografiche» ha

sottolineato «ma la risultante di una più complessa condizione di sottosviluppo, causata dall'inerzia di molti e dall'egoismo di pochi».

Ha quindi aggiunto: «Spinto dal desiderio di incoraggiare i Governi vorrei unirmi con un contributo al programma della Fao per fornire sementi alle famiglie rurali che vivono in aree dove si sono sommati gli effetti dei conflitti e della siccità».

## La voce dell'Africa

### Coltivare su internet

**I**N AFRICA l'agricoltura e l'allevamento continuano a essere il sostentamento principale per la maggior parte della popolazione, ma devono scontare un'arretratezza nei metodi di produzione che non permette di sfruttare appieno le risorse. Una possibile risposta potrebbe essere fornita dalle nuove tecnologie, in continua espansione: l'Unione africana ha lanciato il dominio internet “.africa”, a disposizione di privati e istituzioni. Ormai un terzo della po-

polazione si connette frequentemente al web. Sempre più applicazioni si propongono di aiutare agricoltori e allevatori, facilitando i contatti e lo scambio di informazioni, ad esempio con i fornitori o con potenziali finanziatori interessati a investire nelle imprese locali. La formazione di *community* è inoltre la trasposizione digitale di un modo di operare tipicamente africano e assicura la possibilità di scambiarsi ag-

**Le nuove app su internet possono aiutare agricoltori e allevatori**

giornamenti, informazioni e consigli. Esempi e idee non mancano. È interessante citare Mlouma, un'app che permette agli agricoltori del Senegal di conoscere i prezzi aggiornati dei beni sul mercato alimentare. Con Zazu Africa si può avviare in parte ai problemi infrastrutturali che rendono difficile a chi coltiva nelle aree più rurali i collegamenti con i mercati dei centri urbani: grazie a questa app è infatti possibile presentare i prodotti, raccogliere gli ordini e ottimizzare le consegne. **èA**

**Irene Teso**

Medici con l'Africa Cuamm  
[www.mediciconlafrica.org](http://www.mediciconlafrica.org)



## Tanzania In azione contro il cancro alla cervice

✱ Da luglio 2015, nel distretto di Kilosa (Morogoro) il Cuamm è attivo nella prevenzione del cancro alla cervice. L'intervento è stato potenziato di recente allargandolo ad altri due Health Centre. Ora sono sei

le strutture che erogano i servizi di prevenzione e trattamento. Oltre alle attività svolte negli Health Centre e nell'ospedale di Mikumi vengono effettuate delle cliniche mobili nei dispensari periferici per raggiungere le donne nelle aree più remote.

Le cliniche mobili sono costituite da team di nove operatori che effettuano le visite. Nei giorni precedenti

## Tanzania Ritorno a Dodoma

**L** 16 MAGGIO SCORSO Medici con l'Africa Cuamm ha avviato un nuovo progetto in collaborazione con l'ong LVIA presso le regioni di Iringa e Dodoma. L'iniziativa è volta a migliorare la qualità della gestione dei servizi idrici, dell'igiene e della nutrizione in queste due Regioni della Tanzania Centrale e rientra nella più ampia azione che il Cuamm sta portando avanti nel campo della

nutrizione. Si tratta di un ritorno a Dodoma per il Cuamm che già a partire dal primo programma di cooperazione tra Italia e Tanzania del 1977 aveva lavorato nella regione, sia presso l'ospedale regionale di Dodoma, riabilitato e ampliato, sia in altri due distretti della Regione di Dodoma: Kondoa e Mpwapwa. Qui, negli anni '90, oltre al lavoro in campo sanitario, aveva riabilitato gli acquedotti cittadini di entrambe le città capoluogo dei due distretti, portando

**Servizi idrici, igiene e nutrizione sono al centro dell'intervento a Dodoma, dove il Cuamm era intervenuto per la prima volta nel 1977**

## Sierra Leone A Bonthé, l'ultimo miglio

**N** EI MESI SCORSI l'intervento del Cuamm per la salute materna e infantile in Sierra Leone si è allargato ai distretti di Bo, Bombali e Bonthé. Quest'ultimo, confinante con Pujehun, rappresenta uno dei distretti più isolati del paese per la sua conformazione paludosa e venata di corsi d'acqua. Gli spostamenti in auto sono proibitivi, il metodo più rapido per spostarsi sono le barche.

Il Cuamm sta iniziando a lavorare presso l'ospedale distrettuale di Bonthé, particolarmente difficile da raggiungere perché collocato su un'isola a ovest del distretto.



## Mozambico Cineforum per i giovani a Beira

**U** N CINEFORUM nelle scuole superiori di Beira per sensibilizzare su Hiv, gravidanze precoci e violenza domestica. Questa la nuova iniziativa degli attivisti che collaborano col Cuamm nel progetto per la salute di giovani e adolescenti nel distretto di Beira. Al termine della proiezione, oltre al dibattito sul film, la possibilità di sottoporsi al test volontario per l'Hiv. La prima proiezione del maggio

scorso ha riscosso un certo successo con la partecipazione di 60 giovani. 22 di loro si sono poi sottoposti al test, tutti fortunatamente negativi.



## Etiopia L'atlante della salute di mamme e bambini

**U** N OSPEDALE, settantasette health post, le distanze che li separano, i tempi di percorrenza, elementi per lavorare meglio insieme. Si tratta della mappatura delle strutture sanitarie che assistono mamme e bambini nei distretti rurali di Wolisso, Goro e Wonchi, una fotografia scattata dall'alto e racchiusa nel *Maps Atlas* elaborato da Cuamm e Università di Siena nell'ambito del progetto di sanità pubblica realizzato nei tre distretti che formano l'area di riferimento dell'ospedale di Wolisso, un progetto sostenuto dal Ministero Affari Esteri italiano. L'atlante è stato presentato lo scorso 3 giugno al St. Luke di Wolisso dal professor Pier Lorenzo Fantozzi del dipartimento di Scienze fisiche, della terra e dell'ambiente dell'Università di Siena e dal team di progetto del Cuamm alle autorità sanitarie locali e ai responsabili delle strutture coinvolte. Analizzare gli scenari, studiare le opportunità e prendere la decisione più efficace con i mezzi a disposizione: questa è la strada che il Cuamm ha deciso di imboccare e che ancora oggi guida i suoi interventi.

la clinica mobile alcuni agenti comunitari promuovono nei villaggi l'iniziativa andando per le case e invitando le donne in età riproduttiva a partecipare presentando i servizi disponibili e la possibilità di ricevere lo *screening*. Da inizio progetto al 2017 sono state 10 mila le donne sottoposte a *screening*, di queste 266 sono risultate positive e avviate al trattamento.

ARCHIVIO CUAMM



## Benvenuti a Gambella



di **Mario Zangrando**  
*Medici con l'Africa Cuamm*

### A Gambella

**330 mila**  
profughi rifugiati  
in **7** campi

**26%** di parti assistiti

**17%** copertura vaccinale

**S**TANDO A DATI UNHCR, l'Etiopia è tra i paesi che accolgono il maggior numero di rifugiati in Africa, circa 630 mila, di cui oltre la metà sono sud-sudanesi. La porta di accesso all'Etiopia per questi migranti è la Regione di Gambella, nell'Etiopia sud occidentale. Gambella presenta indicatori di salute tra i peggiori del paese con tassi di mortalità infantile più alti del doppio rispetto alla media nazionale, una copertura vaccinale bassissima (17%) e una bassissima percentuale di parti assistiti (26%). A queste gravi carenze si somma la presenza di sette grandi campi profughi che ospitano nella Regione di Gambella circa 330 mila profughi sud-sudanesi. Il Cuamm, col contributo dell'Agenzia Italiana Cooperazione allo Sviluppo (AICS) e donatori privati, sta agendo nell'area con l'obiettivo di aumentare la qualità dei servizi materno-infantili e nutrizionali presso alcune delle strutture sanitarie esistenti e si sta attivando con un progetto d'emergenza sostenuto da AICS per assistere anche i rifugiati e sfollati sud sudanesi presenti nel campo profughi di Nguenyiel di recente apertura. **èA**

Il nostro sostegno a mamme e bambini non si ferma al parto. Nei sei mesi successivi, ci impegniamo a **promuovere l'allattamento esclusivo al seno**, cercando di **vincere resistenze** culturali e pratiche anche in paesi complessi come il Sud Sudan.

MATTEO DE MAYDA



# Antica tecnologia

di **Samuele Zamuner**  
*Medici con l'Africa Cuamm*



**V**AIDAH ARRIVA all'ospedale di Lui, in Sud Sudan, tenendo in braccio una bimba di pochi mesi che colpisce per gli occhi scavati. «Vomita e non riesce a fare pipì» racconta preoccupata a Penninah, l'ostetrica che l'accoglie. Quest'ultima non ha esitazioni: «Cos'ha mangiato oltre al tuo latte?» chiede. Il suo tono è asciutto ma non accusatorio, eppure la giovane donna si schermisce e assicura di non aver dato altro alla bambina. Bastano poche insistenze, pe-

rò, per scoprire la verità: Vaidah ha alternato le poppate con qualche sorso di acqua non bollita né filtrata. Penninah sa bene quali possono essere i rischi per il neonato: «Il latte materno è l'unico alimento di cui un bambino ha bisogno per i primi sei mesi, per questo lo suggeriamo alle madri già un'ora dopo il parto. Non serve solo a creare un profondo senso di intimità con il figlio, ma anche a stimolare la produzione di nuovo latte». Il primo liquido che il bambino assume si chiama colostro e gli garantisce la giusta quantità di acqua e



“ Servono iniziative che parlino non tanto dell’Africa ma con l’Africa. ”

Angela Merkel

discorso al "G20 Africa Partnership", 12 giugno 2017

## Emergenza fame

Anche nelle situazioni di emergenza, come quella che sta colpendo il Sud Sudan, il Cuamm prosegue la sua azione a sostegno e supporto dell'intero sistema sanitario. Oggi, a causa della carestia, solo in Sud Sudan 100 mila persone stanno morendo di fame e 1,5 milioni sono a rischio. Siamo quindi chiamati a impegnarci su due fronti: non dobbiamo solo contrastare la carestia alimentare, ma anche continuare ad assicurare tutti i servizi di routine degli ospedali, per favorire l'accesso ai più deboli, prima di tutto le mamme e i bambini. Solo un sistema sanitario efficiente può reggere l'urto di una situazione di emergenza. Bastano 6 euro al mese per prenderti cura di una mamma e del suo bambino nei primi mille giorni (scopri come su [www.mediciconlafrica.org](http://www.mediciconlafrica.org))

40 euro per garantire un parto gratuito e assistito

150 euro per curare un bambino con malnutrizione acuta che chiede un ricovero

300 euro per garantire l'uscita di un team nel territorio per assistenza nutrizionale

### NELLE FOTO

Da sinistra: bambini in fasce riposano; la pediatria dell'ospedale di Lui.



zucchero, oltre all'apporto di proteine, sali minerali e agli anticorpi per il sistema immunitario ancora in formazione, riducendo i rischi di infezioni polmonari e diarrea. Probabilmente la causa del malessere della bimba di Vaidah è la poca igiene dell'acqua nel biberon che ha provocato appunto vomito, diarrea e quindi disidratazione. Per fortuna è sufficiente un sondino per rimettere in forze la bimba già dopo poche ore.

Il latte materno ha proprietà incredibili: modifica la sua composizione in base all'età del bambino, al suo stadio di sviluppo, ma anche alle condizioni esterne. Se fa molto caldo, ad esempio, conterrà più acqua e sarà meno denso.

Le ricerche spiegano che i benefici sono immediati e possono favorire la salute del bambino per tutta la vita.

Contrariamente a quel che si pensa, in Africa non sempre si fa ricorso all'allattamento esclusivo al seno e i principali ostacoli sono di tipo culturale e pratico. «Le donne, dopo il parto, restano dai genitori, o comunque in una casa separata dal marito, fino a quando il bambino non comincia a camminare» spiega Penninah. «Allo stress post parto si aggiunge quindi la sensazione di essere state abbandonate, con effetti negativi sulla produzione del latte».

Gli ostacoli pratici sono simili a quelli che sperimentano le donne di tutto il

mondo. Gestire una famiglia implica molte incombenze: la donna deve lavorare nei campi, governare la casa, raccogliere la legna, badare agli altri figli, quindi si arrangia come può. Il bimbo può essere affidato a qualche parente, che finisce con dargli acqua o, seguendo le fascinazioni dell'occidente, addirittura bibite gassate. Soprattutto nelle città l'influenza commerciale è forte e pervasiva, in tutti i negozietti lungo le strade si trovano non solo bibite, ma anche latte in polvere, che non va demonizzato in assoluto, ma deve essere assunto a determinate condizioni e in contesti controllati che garantiscano sufficiente igiene per evitare infezioni.

## Un percorso lungo 1000 giorni

In questo numero:  
focus **allattamento esclusivo**



L'unica risposta possibile è informare, partendo dai villaggi e dai centri di salute periferici. «Operare nel territorio però è difficile perché c'è ancora insicurezza» racconta Giuseppe Bufardecì, direttore sanitario del Cuamm a Lui. «Molte strutture periferiche hanno finito per chiudere perché non arrivano farmaci né stipendi».

Anche per far fronte a questo problema, che coinvolge tutti i servizi essenziali nella zona, il Cuamm ha avviato in questi mesi un progetto di emergenza finanziato dall'Agenzia internazionale per la cooperazione allo sviluppo che ha lo scopo di rinforzare l'ospedale di Lui come struttura di riferimento. Gli interventi principali sono volti a migliorare le condizioni igienico-sanitarie e di nutrizione tanto della popolazione residente quanto di quella sfollata che abita il territorio. «Rinforzare l'ospedale è fondamentale» spiega Chiara Scanagatta, responsabile dei progetti in Sud Sudan. «Dobbiamo far fronte a una popolazione più ampia e con nuovi drammatici bisogni».

Fra gli interventi previsti, anche tante attività di sensibilizzazione, approfittando dei momenti prima e subito dopo il parto. «Di fronte agli ambulatori c'è un'enorme veranda coperta dove le donne aspettano il loro turno per la visita» racconta Chiara. «Ogni mattina un infermiere richiama la loro attenzione per parlare, in modo semplice e con indicazioni concrete, delle tematiche più comuni, tra cui anche l'importanza dell'allattamento esclusivo al seno».

«Una volta alla settimana» aggiunge Penninah «consegniamo alle mamme farina di grano, riso, lenticchie, olio e zucchero per consentire loro di essere in forze, altrimenti i nostri consigli rischiano di non essere sufficienti».

Il Cuamm da sempre cerca soluzioni per risolvere i problemi in maniera efficace pur con i pochi mezzi a disposizione. L'allattamento esclusivo al seno è uno di quei casi in cui assecondare il ritmo naturale degli eventi si rivela più fruttuoso che intervenire con qualsiasi complessa tecnologia: ecco perché è così importante continuare a promuoverlo e sostenerlo con determinazione. **èA**



Mantenere una buona igiene è importante per prevenire le epidemie.

## Igiene e nutrizione a Lui

All'ospedale di Lui, in Sud Sudan, Medici con l'Africa Cuamm è impegnato in un intervento d'emergenza dal titolo "Supporto straordinario in ambito di acqua, igiene e nutrizione per le comunità vulnerabili della Contea di Mundri East, Sud Sudan". Sostenuto dall'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo, il progetto si concentra sull'assistenza nutrizionale e sull'implementazione dei servizi igienici. Si rivolge in particolare alle fasce più vulnerabili della popolazione, donne in attesa e bambini sotto i cinque anni, ma si rende necessario anche per fare fronte alla presenza, nell'area, degli sfollati in fuga da una situazione di forte instabilità del paese.

Grazie al progetto, dunque, all'ospedale di Lui viene assicurato, tramite la realizzazione di nuovi pozzi, l'approvvigionamento costante di acqua e la presenza di nuove latrine. Oltre alla manutenzione del sistema idrico esistente, sono aumentati i punti di accesso, stoccaggio e distribuzione dell'acqua.

Si intensificano anche le attività di educazione e informazione per sopperire al basso livello di conoscenza e di applicazione delle più elementari norme igieniche. Per quanto riguarda la nutrizione, sarà costruita all'interno dell'ospedale un'area apposita dedicata al trattamento dei casi di malnutrizione acuta severa.



La presente pubblicazione è stata realizzata con il co-finanziamento della Direzione Generale per la cooperazione allo Sviluppo del ministero degli Affari Esteri. I contenuti di tale pubblicazione sono da considerarsi esclusiva responsabilità di Medici con l'Africa Cuamm e non necessariamente rappresentativi della posizione della DGCS.

## Lettere dall'Africa Wolisso, Etiopia

ARCHIVIO CIAMM



## Confronto continuo

di **Marta Lusiani**  
pediatra neonatologa  
a Wolisso



**NELLA FOTO**  
Marta con le mamme,  
i papà e i bambini  
di Wolisso.

**M**ARTA HA poco più di trent'anni e ha trascorso come pediatra più di un anno a Wolisso, in Etiopia. I suoi modi cortesi e riservati non nascondono la determinazione e la capacità di fare scelte che spaventerebbero tanti. Marta infatti non è partita sola, ma assieme a Nicolò, e ai loro figli Pietro, di 2 anni e 4 mesi, e Marco, di 8 mesi.

Quella in Etiopia non è stata la mia prima esperienza in Africa ed eravamo consapevoli di andare in zone relativamente tranquille, dove avremmo potuto far fronte a eventuali necessità. Pietro l'ha vissuta come un'avventura, per fortuna i bambini hanno una grande capacità di adattamento e si fanno distrarre volentieri. Dopo i primi mesi lo abbiamo inserito in una scuola materna, assieme a 500 altri compagni dei quali non parlava la lingua. L'inizio non è stato facile, c'era molta curiosità attorno a lui, ma col tempo si è

ambientato. I bambini lo trattavano con affetto, anche eccessivo alle volte, perché lo volevano toccare e abbracciare. Non è stata quindi una vera esperienza di integrazione, ma siamo felici che l'abbia fatta. Nicolò, il mio compagno, ha resistito meno di un mese senza che la situazione nella quale mi vedeva operare lo spingesse a fare qualcosa. Ha cominciato ad aiutare come informatico all'interno dell'ospedale e tutti sono stati ben lieti di tenerlo impegnato.

Le esperienze sul campo sono così intense da cambiare una persona, figurarsi una famiglia intera. Non so però che tipo di madre sarei stata a casa. Si diventa genitori e figli assieme, crescendo, e di sicuro cambiare contesto ci ha modellati in maniera diversa da come sarebbe stato se non fossimo partiti. Essere in mezzo a mamme e bambini nella condizione in cui mi trovo mi ha portata a fare continui confronti e a rendermi conto ogni giorno dei privilegi che diamo per scontati nel nostro paese. Il dibattito sull'allattamento prolungato che impegna tante nostre mamme, ad esempio, qui è un paradosso: in Africa allattare fino a quando è possibile è spesso una scelta obbligata per mancanza di alternative.

Si opera sempre con poche risorse e tanti problemi, ma ti sostiene la consapevolezza che siamo qui proprio per fare tutto ciò che ci è possibile. Non nego, però, che nei momenti di sconforto tornare a casa era un sollievo. I figli ti impongono di "staccare" e di guardare sempre con entusiasmo alla vita.

èA

**Una pediatra, una giovane donna  
e una mamma all'opera tra mamme  
che soffrono**

“Esodi” è un progetto web che raccoglie **le testimonianze di chi è arrivato in Italia fuggendo dall’Africa**, una mappa interattiva sempre aggiornata che aiuta a ricostruire le rotte percorse negli ultimi 15 anni da 730 mila uomini, donne e bambini. Sono **storie di violenze**, vere e proprie torture che si portano dietro **strascichi difficili da cancellare**.

NICOLA BERTI



# Le rotte dei migranti

di **Vincenzo Giardina**  
giornalista freelance

## Numeri

Tra i mille migranti intervistati per compilare il rapporto è risultato che:

**26 anni** è l’età media

**15 mesi** è la durata media del viaggio per le persone provenienti da Eritrea, Etiopia e Sudan

**90%** i migranti che sono stati vittime di violenza estrema e tortura

**Un rapporto raccoglie le storie dei migranti, tracciando le rotte di chi fugge dall’Africa per approdare in Italia**

**S**HIVA È NATA in Liberia e ha dieci anni. In Italia è arrivata naufraga, dopo aver visto suoi compagni di viaggio annegare, e adesso il mare lo colora sempre di nero. Ora la sua storia, come mille altre, è online. Per leggerla basta cliccare su una mappa interattiva, aggiornata di continuo. Utile a provare a immaginare, ricostruire e ripercorrere le rotte che negli ultimi 15 anni hanno portato sulle coste italiane 730 mila uomini, donne e bambini. Migranti passati per l’inferno. In nove casi su dieci fuggiti a violenze e repressioni e poi ancora, sulle piste del Sahara o sui barconi in balia del Mediterraneo, vittime di pestaggi, stupri, torture, trattamenti inumani. Quasi sempre oltre alle ferite visibili portano con sé un malessere profondo, ancora più pericoloso: disturbi da stress posttrau-

matico, d’ansia e del sonno, somatizzazioni legate al trauma, depressione.

Ma come sono arrivati in Italia? Le risposte le dà “Esodi”, progetto web elaborato da Medici per i diritti umani (Medu), un’organizzazione non governativa in prima linea nell’assistenza ai rifugiati africani. «La mappa è fondata su oltre mille testimonianze raccolte negli ultimi tre anni nei centri di accoglienza in Sicilia, attraverso la nostra clinica mobile a Roma o a Ventimiglia e in Egitto, grazie a presidi al Cairo e ad Aswan» spiega Alberto Barbieri, coordinatore dell’organizzazione. «Le interviste sono state condotte a margine degli interventi di prima assistenza medica e per la riabilitazione psicologica delle vittime di torture». A disegnare la carta dell’Africa, dunque, sono i migranti stessi. Ottocentotrenta uomini, 130 donne, 133 minorenni. Età media 26 anni: abbastanza

“ Se il punto in cui ti immergi in un fiume è il presente, pensai, allora il passato è l'acqua che ti ha superato, quella che va verso il basso e dove non c'è più niente per te, mentre il futuro è l'acqua che scende dall'alto, portando pericoli e sorprese. ”

Paolo Cognetti

## Nuove occasioni di lavoro

122 milioni di impieghi per le migliaia di giovani che, ogni giorno, si affacciano sul mercato: tanto servirebbe all'Africa nei prossimi dieci anni. Le stime sono degli esperti dell'Organizzazione internazionale del lavoro (Ilo), convinti che l'Africa debba crescere sia sul piano delle opportunità che su quello dell'emersione del settore informale. A sud del Sahara, i senza lavoro sarebbero la metà della popolazione attiva. E c'è poi il problema della qualità degli impieghi: in Africa in quattro casi su dieci i lavoratori vivrebbero in povertà. Ma come creare occasioni? Secondo gli esperti, bisogna puntare sull'eco-sostenibilità. Gli esempi inco-

raggianti, negli ultimi tempi, sono stati differenti. In Uganda il boom dell'agricoltura biologica si è tradotto in incrementi a doppia cifra delle vendite di ananas, miglio, manioca e banane. Nello Zambia si sta investendo in un'edilizia a impatto ridotto che utilizzi materie prime locali, a partire dai mattoni di terra compressa. In Senegal è stato stanziato l'equivalente di quattro milioni e mezzo di euro per “micro-imprese verdi” impegnate nella dissalazione dell'acqua di mare o nella produzione di casse refrigerate per la vendita del pesce nei mercati. A Dakar sperano in 10 mila nuovi posti di lavoro già entro il 2020.

### FOTO

Il Cuamm interviene nel campo profughi di Gambella, in Etiopia.



NICOLA BERTI



A destra: Distribuzione di medicinali a Gambella (Etiopia) e gli sfollati di Yirol, in Sud Sudan.



per essere già stati picchiati, taglieggiati e magari abbandonati nel deserto senza acqua né cibo, come A.D., originario del Gambia. La sua storia si legge cliccando su “Agadez”, snodo nigerino della rotta che dal Golfo di Guinea taglia il Sahel fino alla Libia. Spostando sulla mappa il cursore verso destra si incontrano passaggi obbligati, centri di smistamento e avamposti in mezzo al nulla, dal Ciad fino al Sudan. Se clicchi sulla città di Kasala trovi il racconto di H.T., fuggito dall'Eritrea per evitare un servizio militare infinito: «Ho visto con i miei occhi la polizia di frontiera vendere i migranti ai Rashaida, i trafficanti arabi».

Le rotte sono almeno cinque, variabili delle grandi direttrici dall'Africa oc-

cidentale via Niger oppure dall'Eritrea attraverso il Sudan. A volte i barconi prendono il largo dall'Egitto o dall'Algeria, più spesso dalla Libia affacciata sul Canale di Sicilia.

Tempi e costi sono ostaggio di mille variabili. Se in media la rotta occidentale è percorsa in 20 mesi e quella orientale in 15, il conto da pagare aumenta in modo esponenziale con sequestri, arresti o passaggi nei “centri di transito”. Come il “Ghetto” di Sabha, un'enorme casa senza finestre con più di 300 africani rinchiusi dentro, racconta J.U., migrante nigeriano che ora ha 18 anni: «Ci davano il telefono per chiamare i nostri familiari e chiedere i soldi per il riscatto. Se non potevi pagare 1500 dinari libici

ti tenevano dentro e ti picchiavano. Ho incontrato persone che erano lì da sei mesi».

Rischi troppo grandi per scegliere liberamente di affrontarli. «I migranti eritrei fuggono dal servizio militare, ma anche i giovani che partono dall'Africa occidentale spiegano di essere stati costretti a fuggire» sottolinea Barbieri. «Nel complesso, le condizioni economiche sono addotte come ragione principale della partenza solo da un migrante su dieci». E a rendere simili tutte le rotte sono le ferite, soprattutto psicologiche. «I disturbi da stress posttraumatico alimentano il disagio mentale, che in assenza di interventi efficaci si cronicizza e porta alla marginalizzazione» denuncia Barbieri. «Chi finisce nei servizi psichiatrici di diagnosi e cura degli ospedali italiani spesso non trova né mediatori culturali né strutture adeguate».

èA



## Poesia Ode ai migranti

\* Conchiglie di ciprea, coralli, scogliere di gesso / Tutti una cosa sola al margine degli elementi / Banchi di sabbia seguono i miei passi. Banchi di sabbia / di deserto, di sindoni incise dal fondo marino / poiché alcuni se ne

sono andati così, prima di ricevere / una risposta - Ci sarà il sole? / O la pioggia? Siamo approdati alla baia dei sogni. La poesia "Migrante" di Wole Soyinka fa parte di un'antologia ideata dal Nobel per la letteratura nigeriano: 32 autori - 16 nigeriani e altrettanti italiani - che cantano la migrazione. Il volume nasce da un confronto che si tenne al Black heritage festival di Lagos, durante

## Arte L'amore di una vita tra Picasso e l'Africa

**Q**UANTO deve Picasso all'arte africana? A Parigi un'esposizione al Musée du Quai Branly ne fa il centro dell'indagine dimostrando che per il pittore andaluso l'"art nègre" non fu solo occasione per qualche incursione in cerca di ispirazione, ma un amore che durò per tutta la vita.

La mostra "Picasso Primitif", aperta fino al 23 luglio, mette in evidenza i legami fra le opere del maestro e oggetti

**Trecento opere in mostra a Parigi esplorano i legami e le influenze dell'"arte primitiva" sulle opere di Picasso**

e manufatti artistici realizzati in Africa e in Oceania, ovvero quella che nel suo tempo veniva definita "arte primitiva". Documenti, oggetti e fotografie raccontano con precisione tutto ciò che Picasso osservava, i mercati d'arte e i collezionisti che incontrava, le esposizioni che visitava.

Curata da Yves Le Fur, la mostra è divisa in due parti: nella prima sono esposti più di 200 oggetti che Picasso ha posseduto o venduto, nella seconda appaiono le opere che hanno ispirato il pittore andaluso, messi in parallelo con alcuni suoi lavori. Quello con le "opere primitive" fu un dialogo costante fatto di ammirazione, rispetto e talvolta anche timore, basato sull'intuizione che



«il primitivo non risulta più essere uno stadio di non sviluppo. Bensì la chiave d'accesso a questioni profonde».

Circa trecento le opere esposte, oltre cento quelle di Picasso. Un percorso ricco e affascinante per provare a comprendere sempre meglio le influenze che hanno ispirato uno dei maestri del Novecento.

### Info

"Picasso Primitif", Musée du Quai Branly, Parigi

## Mostre Ombre e sostanza in mostra a Milano

**S**ELLING THE SHADOW, curata dalle artiste americane Ayana V. Jackson e Ingrid LaFleur, in collaborazione con la MOMO Gallery di Capetown (Sudafrica), è arrivata a Milano. Il titolo di questa mostra multidisciplinare si ispira all'impegno abolizionista portato avanti da metà Ottocento ai primi del Novecento dall'attivista afroamericana Sojourner Truth, che raccoglieva i fondi per le sue campagne contro la schiavitù vendendo biglietti da visita che la ritraevano, accompagnati dalla frase *I sell the shadow to support the substance* ("Vendo ombre per supportare la sostanza"). La mostra presenta il lavoro di 20 artisti provenienti da diversi Paesi sul tema della costruzione dell'identità e della lotta al razzismo.

### Info

C-Gallery, Ventura 6, Milano, fino al 15 settembre



Sopra, un'opera della mostra ospitata a Milano. Sotto, giovani al lavoro all'African Summer School.

## Corsi Scuola d'estate per start up africane

**A**RRIVA QUEST'ANNO alla quinta edizione l'*African Summer School*, la scuola estiva che si tiene a Verona e insegna a impostare nuovi progetti, imprese e start up a giovani di origine africana o a italiani che hanno intenzione di lavorare in Africa. La scuola accetta 50 o 60 persone l'anno, per una settimana intensiva (a Villa Buri dal 24 al 30 luglio) su cultura africana, economia, geostrategia, imprenditoria, e nuove prospettive sul continente africano. Il fondatore e animatore dell'iniziativa è Ekutsu Mambululu, trentenne e originario della Repubblica Democratica del Congo, che è anche direttore del programma di incubazione per start up *Business Incubator for Africa*.

### Info

www.africansummerschool.org

il quale Soyinka aveva deciso di raccontare il moderno esodo da una prospettiva insolita, chiamando a raccolta autori di sponde opposte del Mediterraneo.

**Zoom**

a cura di **Emanuela Citterio**

---

**Info** Wole Soyinka (a cura di Alessandra di Maio), *Migrazioni/Migrations*, 66thand2nd, pp. 172

---

## Avanguardie



## Otto Afriche a Venezia

**L**A NEW ENTRY È LA NIGERIA. Sono otto i Paesi africani rappresentati alla 57esima Biennale d'arte di Venezia 2017, dal titolo "Viva l'arte viva", aperta al pubblico fino al 26 novembre. Sono passati dieci anni dall'ingresso ufficiale dell'Africa alla Biennale e la presenza africana tra i padiglioni nazionali ha subito un aumento costante, tra momenti esaltanti come la vittoria nel 2013 del Leone d'Oro dell'Angola, e altri decisamente meno (due anni fa il padiglione del Kenya, rappresentato in prevalenza da artisti cinesi, fu ritirato fra le polemiche). Da non perdere è il padiglione del Sudafrica, dove spicca

il lavoro di Candice Breitz: sei interviste ad altrettanti rifugiati politici, affiancate alle stesse interviste "reinterpretate" dai due divi di Hollywood Julianne Moore e Alec Baldwin. Una scelta provocatoria, per far riflettere su come le tragedie di tante persone comuni siano accolte con indifferenza, perché lontane dalla cornice patinata con cui la "civiltà occidentale" è abituata a comunicare.

Insieme al Sudafrica, a interrogarsi su tematiche sociali come le migrazioni, la schiavitù, il razzismo e la misoginia sono gli artisti di Nigeria, Tunisia ed Egitto. Gli altri Paesi africani presenti a questa Biennale sono Algeria, Marocco, Mali e Zambia.

**L'Africa, sempre più presente alla Biennale di Venezia, si interroga su migrazioni, schiavitù, razzismo e misoginia**

---

### Info

Da sabato 13 maggio a domenica 26 novembre 2017, Venezia - Giardini e Arsenal; [www.labiennale.org](http://www.labiennale.org) e <http://thesouthafricanpavilion.co.za>

---

## Cinema A Roma una rassegna dedicata a cultura e cinema africani

**A**UMENTA l'attenzione internazionale verso il RomAfrica Film Festival, la rassegna cinematografica dedicata alla cultura e alla cinematografia africane. La terza edizione, in programma alla Casa del Cinema di Roma dal 13 al 16 luglio, è stata presentata a Cannes e si svolge per la prima volta con il patrocinio della Rai. Sono quattro le giornate di proiezioni a ingresso libero, con la più interessante produzione cinematografica recente africana, fra cui lungometraggi provenienti da Niger, Egitto, Ghana e Sudafrica. Tra le novità di quest'anno c'è una vetrina dedicata alle seconde generazioni: il RomAfrica Film Festival riserverà, infatti, una sessione a videoclip girati da giovani registi e performer africani che vivono in Italia, selezionati via web nelle settimane precedenti.

---

### Info

[www.casadelcinema.it](http://www.casadelcinema.it)





## Un premio speciale e il dvd disponibile Ciao mamma vado in Africa

\* Sabato 24 giugno si sono svolte a Capodarco di Fermo le premiazioni dei vincitori dell'undicesima edizione del premio L'anello debole, all'interno del Capodarco L'altro Festival. Tra i lavori premiati anche

“Ciao mamma, vado in Africa”, vincitore del premio speciale Volontariato oltre gli stereotipi, promosso da Bir Onlus. Un premio speciale per un progetto che negli ultimi mesi ha raccontato le motivazioni e la vita quotidiana dei giovani medici e cooperanti che scelgono di partire per l'Africa con il Cuamm. Prima su TV2000 con cinque puntate e poi su Repubblica.it

## Il ricordo di Otello Capeleto



ARCHIVIO CUAMM

## Un grande progetto lasciato in eredità

di **Samuele Zamuner**  
*Medici con l'Africa Cuamm*

«**M**IO PADRE RIPETEVA sempre a me e ai miei fratelli: “Non vi è mai mancato nulla, allora perché non doniamo almeno l'1% di quello che abbiamo a chi ha più bisogno?”». A ricordare queste parole è Roberta, figlia di Otello Capeleto, costruttore e albergatore di Jesolo, che assieme alla moglie ha fondato l'1% Onlus per aiutare chi ha meno opportunità. L'incontro con il Cuamm ha così portato, nel 2009, alla realizzazione di tre centri di salute in Etiopia. «Non è stato semplice: ci siamo rivolti alle banche, abbiamo coinvolto fornitori e amici. La crisi economica non ha facilitato le cose, ma ci siamo riusciti. Poi, il 23 novembre 2013,

**Ci sono molti modi per ricordare una persona cara: quello più sincero forse è seguire, ogni giorno, l'esempio che ci ha dato**

mio padre purtroppo è scomparso e noi figli ci siamo trovati, assieme a nostra madre, a gestire oltre al dolore anche un'infinità di questioni pratiche. Quando l'anno successivo siamo finalmente rientrati del finanziamento, però, nessuno di noi ha avuto dubbi: volevamo tutti ricordarlo impegnandoci in un nuovo progetto».

Così è iniziata la costruzione di una casa d'attesa, sempre in Etiopia, che è stata inaugurata a febbraio. Si tratta di una struttura adiacente a un centro di salute, nella quale le donne possono trovare riparo nei giorni subito prima del parto, evitando così i pericoli di un viaggio che spesso è estenuante.

«Abbiamo degli obblighi nei confronti dei soci, dei collaboratori e dei dipendenti, ma si tratta di un impegno che ci è stato lasciato da papà e che quindi portiamo avanti con la massima serietà» spiega Roberta, e la serena determinazione della sua voce rivela che l'esempio lasciato da Otello continua a essere seguito e messo in pratica ogni giorno.

## Gruppi Cuamm Prodotti locali contro la malnutrizione

**P**ER PREPARARE lo *Jollof Rice*, piatto tipico nigeriano, sono necessari carne di pollo, peperoni, pomodori, carote, fagiolini e cavolo. Oltre, naturalmente, ad alcune manciate di buon riso. La ricetta è spiegata nel biglietto che accompagna il riso solidale dell'Azienda agricola di Maria Cascina Teglio a Rovasenda, in provincia di Vercelli. Il riso, contenuto in allegri sacchetti di stoffa africana, viene distribuito dai gruppi Cuamm di Bergamo e di Milano tramite il passaparola e banchetti pubblici (per informazioni: [cuamm@cuamm.org](mailto:cuamm@cuamm.org)). Già durante le feste natalizie del 2016, il gruppo Cuamm di Rho aveva aperto la strada: la collaborazione con la Cascina Candiana di Pavia aveva reso possibile, grazie a un'operazione solidale simile, la distribuzione di oltre 200 chili di riso in un giorno. Tutti i fondi raccolti sono devoluti a sostegno del progetto “Insieme per la cura della malnutrizione infantile” all'ospedale di Wolisso, in Etiopia.



con la web serie, il pubblico ha potuto avvicinarsi alle storie di questi giovani e ai temi da sempre cari al Cuamm. Per rivedere tutte le puntate e far circolare il progetto, è disponibile anche il dvd "Ciao mamma, vado in Africa": copie disponibili scrivendo a [cuamm@cuamm.org](mailto:cuamm@cuamm.org). Più info su [www.mediciconlafrica.org/ciaomammavadoinafrica](http://www.mediciconlafrica.org/ciaomammavadoinafrica)

Unisciti a noi

## Un progetto in ricordo di Alessandro

ARCHIVIO CUAMM



## Il cuore del Trentino Alto Adige in Sud Sudan

di **Tommaso Naon**  
*Medici con l'Africa Cuamm*



**NELLA FOTO**  
La fornitura continua di farmaci ha permesso al Centro di rimanere operativo e al servizio di mamme e bambini.

**P**UÒ ESSERE DIFFICILE immaginare due territori tanto diversi per conformazione geografica, storia e, soprattutto, qualità della vita. Eppure il Trentino Alto Adige e il Sud Sudan non sono mai stati vicini come in questi mesi. Lo stato subsahariano, il più giovane al mondo, vive tensioni interne che non si sono mai placate fin dalla sua indipendenza. Guerra, epidemia e carestia si alimentano reciprocamente e la crisi economica aggrava un clima di tensione e instabilità.

In questo contesto fragile l'ospedale di Lui, supportato dal Cuamm dal 2009, è rispettato

sia dal governo che dai ribelli, e rappresenta un luogo di accoglienza e un rifugio sicuro tanto per la popolazione residente quanto per gli sfollati che gravitano sul territorio.

All'interno dell'ospedale, nel 2016 è stato realizzato il Centro per le cure materne-infantili, un'area dedicata ai servizi di base e preventivi per mamme e bambini.

Il centro oggi continua a fornire i suoi servizi grazie alla fornitura di farmaci, consumabili, piccole attrezzature e personale qualificato garantita da una proficua collaborazione fra istituzioni e donatori privati: la Provincia Autonoma di Trento, infatti, ha sostenuto un progetto del Gruppo Cuamm Trentino che, a sua volta, ha avviato una raccolta fondi centrata sulla figura del medico Alessandro Fedrizzi, purtroppo scomparso nel 2014.

Alessandro aveva trascorso sul campo oltre due anni assieme a Medici con l'Africa Cuamm, e così parenti, amici e colleghi hanno deciso di ricordarlo con una realizzazione in sintonia con il suo impegno nei confronti dei più deboli. Assicurare a tante mamme e tanti bambini di avere visite, controlli e vaccini è forse il modo migliore per lasciare un segno concreto che rimanga a rappresentare gli ideali e la visione di vita di Alessandro. èA

**La collaborazione tra istituzioni e donatori privati può portare risultati importanti nel mondo della cooperazione. Lo dimostra, ancora una volta, il sostegno fornito dal Trentino Alto Adige all'ospedale di Lui, in sud Sudan**

Il nuovo progetto in Mozambico

## Lotta alla malaria

Testimonianze raccolte da  
Chiara Di Benedetto

**L**A MALARIA È LA MALATTIA dei poveri, di chi non sa come proteggersi e come curarsi; o di quelli che, pur sapendo cosa fare, non hanno la possibilità di raggiungere le strutture sanitarie. Negli ultimi anni sono stati fatti progressi importanti, ma i paesi a sud del Sahara rimangono ancora i più colpiti. Medici con l'Africa Cuamm proseguono nella sua opera capillare di informazione e prevenzione sui rimedi più efficaci per una malattia che espone al rischio di contagio soprattutto le donne in gravidanza e i bambini sotto i cinque anni, che non hanno ancora sviluppato alcuna immunità.

Nel nord del Mozambico il Cuamm ha avviato il progetto "Lotta alla malaria a Cabo Delgado", grazie all'importante contributo della fondazione privata Comic Relief.

A capo del progetto c'è Piera Fogliati, medico esperto in sanità pubblica, che racconta: «Informare sulla malattia, sulla sua trasmissione, sulle misure più efficaci di prevenzione è fondamentale. Per questo usiamo messaggi radio, spettacoli teatrali, coinvolgiamo i leader comunitari e andiamo a parlarne porta a porta nei villaggi». L'obiet-

tivo è raggiungere, attraverso una rete di attivisti volontari, circa 170 mila abitanti spiegando loro quali comportamenti adottare per evitare di essere contagiati, come riconoscere eventualmente i sintomi e cosa fare per raggiungere le strutture sanitarie.

Le zanzariere spruzzate di insetticida sono, ad esempio, la misura preventiva più diffusa: costano poco e permettono di proteggersi. Insegnare alla popolazione locale come usarle è fondamentale perché lo strumento sia davvero efficace, ma non sempre è semplice come potrebbe sembrare.

Racconta Claudio Beltramello, medico specialista in Igiene e Sanità pubblica a lungo impegnato in Mozambico, ma anche in Tanzania e Sud Sudan: «Di notte è fondamentale dormire protetti. Non tutti però lo sanno, soprattutto se vivono in luoghi isolati: ho visto zanzariere usate come vestiti, o come reti da pesca. Soprattutto, in una cultura fortemente patriarcale, la zanzariera veniva usata dagli uomini, lasciando quindi "scoperti" i bambini, i più fragili. Nella cultura millenaria Dinka infatti, il più importante è il padre, senza il quale tutta la famiglia cadrebbe in rovina. L'unica soluzione è stata quella di procurare più zanzariere a famiglia: una blu, il colore del guerriero e pertanto "più importante", usata dal padre e una bianca per ciascuna donna e i suoi bambini. In questo modo si è soddisfatta la loro necessità culturale di rispetto della gerarchia e insieme è stato possibile fare prevenzione».

Dalla malaria, però, si può guarire.

Teresa ha novant'anni e ancora orchestra la vita intorno alla *guest-house* di Tosamaganga, in Tanzania. Lei la malaria se l'è presa una decina di volte: «Ricordo che un giorno ero in aeroporto e mi dovetti aggrappare forte al banco mentre facevo il biglietto perché a stento le gambe mi reggevano in piedi. Viaggiai con in mano un sacchetto con dentro una piantina di mango, che poi ho piantato in cortile, dove è cresciuta e resiste ancora oggi. Da allora sono sopravvissuta almeno dieci volte alla malaria».

èA

Anche nell'ospedale di Tosamaganga, in Tanzania, le zanzariere sono molto utilizzate per prevenire la malaria.

NICOLA BERTI



Con il patrocinio e la collaborazione del



CONSIGLIO  
NAZIONALE  
DEL  
NOTARIATO



**MEDICI  
CON L'AFRICA  
CUAMM**

**Non è mai  
troppo tardi  
per prendersi cura  
di un bambino**

---

Con un lascito  
testamentario a Medici  
con l'Africa Cuamm  
ci aiuti a dare un futuro  
alle mamme e ai bambini  
dell'Africa.

---

Per ricevere la nostra guida  
lasciti e per informazioni:

**Andrea Borgato**

t. 0039 049 8751279/

t. 0039 049 8751649

a.borgato@cuamm.org

[www.mediciconlafrica.org](http://www.mediciconlafrica.org)

PRIMA  
LE MAMME  
E I BAMBINI

1.000  
DI QUESTI  
GIORNI



**MEDICI  
CON L'AFRICA**  
CUAMM

[www.mediciconlafrica.org](http://www.mediciconlafrica.org)  
c/c postale 17101353

 **MEDICI  
CON L'AFRICA**  
CUAMM  
Doctors with Africa

**ANNUAL MEETING**  
**ASSAGO (MILANO)**  
SABATO, 11 NOVEMBRE 2017

**SEGNA IN AGENDA!**

Per informazioni  
t. 049 8751279  
[eventi@cuamm.org](mailto:eventi@cuamm.org)